

LESSINIA. Predata una manza nella notte a Malga Spazzacamina, gli allevatori ora ritirano gli animali dall'alpeggio

Ancora una mucca divorata I lupi hanno colpito in branco

Campedelli: «La questione va governata o diventa tragedia»
Campostrini: «Non possiamo perdere un capo al giorno»

Vittorio Zambaldo

I lupi nella notte fra martedì e mercoledì hanno colpito a Malga Spazzacamina, sbrando una manza di proprietà di Mario Falzi, allevatore di Erbezzo che a inizio estate si era visto divorare anche un asino. Salgono così a 28 i capi uccisi nella Lessinia Veronese a cui vanno aggiunti i sei (tre asini e tre manze) della parte trentina, secondo i dati forniti dal Comando Forestale di Ala, Provincia di Trento. Sommando anche i feriti i numeri sfiorano la cinquantina: vanno aggiunti 8 capi per il Veronese e 6 per il Trentino, tutte manze.

Era una manza di due anni quella predata a Malga Spazzacamina, sulla strada che dal paese sale a Castelbarto, del peso di un quintale e mezzo, sulla quale i lupi si sono avventati con voracità, consumandola per il 60 per cento: pare che alla caccia abbiano partecipato parecchi esemplari, probabilmente anche i sette cuccioli nati in primavera, che ormai si muovono con il resto del branco costituito dai genitori

e dai due fratelli nati lo scorso anno, 11 predatori in tutto.

La fine dell'alpeggio era stata problematica anche nella passata stagione, ma i ripetuti attacchi di questi giorni hanno costretto alcuni allevatori ad anticipare il rientro dai pascoli in malga, che scade il giorno di san Michele (29 settembre), ma che poteva esser prolungato. «Invece questa strage quotidiana fa chiudere in anticipo perché il timore è che con questi ritmi di predazioni i danni a fine stagione saranno troppo elevati», dice il sindaco di Erbezzo Lucio Campedelli. «Se non viene governata, la questione diventa una tragedia, l'esasperazione degli allevatori è alta: siamo a un'intera stalla di medie dimensioni predata». «Il malessere si avverte anche fra chi non ha subito danni direttamente», prosegue, «ci sono ripercussioni anche di tipo sociale».

«Si sono spesi fiumi di parole», aggiunge Raffaello Campostrini, sindaco di Sant'Anna d'Alfaedo, che ieri era a Malga Castilverio dove c'era stata un'altra predazione, dopo quella di domenica notte a



La manza predata l'altra notte a malga Castilverio, quella uccisa ieri è stata quasi del tutto divorata



Un lupo in Lessinia

Malga Lessinia, «ma la verità è che non si può accettare di perdere un capo al giorno: bisogna trovare il modo di contenere questi predatori e mi chiedo perché non ci sia la stessa sensibilità, che alcuni hanno per i lupi, anche per queste manze che vengono mangiate vive e restano per ore ad agonizzare. Gli allevatori scaricano il loro bestiame dalle malghe e se si andrà avanti così fra qualche anno la Lessinia sarà popolata solo di rovi».

Campostrini, che abita a Fosse vicino al parcheggio, prima

di salire al Corno d'Aquilio lamenta le poche presenze di escursionisti: «Non so se sia colpa solo del lupo, ma è un fatto che la gente ha paura ad andare in giro a piedi. Prevedo che quest'inverno non ci saranno ciaspolate sulla neve al chiaro di luna. Una soluzione va trovata più che in fretta», conclude il sindaco, «ci sentiamo abbandonati dalla politica e va capito che la questione prende in maniera trasversale: non è solo problema di una categoria di lavoratori». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consiglieri regionali della Lega

Bassi: «Subito un tavolo sul problema», Stoppato «Ci aiuti anche il Wwf»

«Il problema del lupo in un territorio particolare come la Lessinia va affrontato in maniera non isolata ma coordinata».

È questa la premessa con la quale Andrea Bassi, consigliere regionale della Lega nord e presidente della Commissione Parchi in Consiglio regionale, anticipa la volontà di organizzare un gruppo di lavoro che avvii la discussione sul tema, con gli assessori Franco Manzato (Agricoltura e Parchi) e Daniele Stival (Caccia), con i sindaci, con le categorie e con tutti quanti hanno a cuore il problema.

«Lo convocherò in prima battuta in Lessinia e sarà aperto a chiunque con buona volontà vorrà confrontarsi sulla presenza dei predatori senza polemiche né urla, che in questo momento non servono proprio a niente», fa sapere Bassi.

«Ho visto la preoccupazione degli allevatori che vedono distrutto il loro lavoro, ma anche la paura della gente comune. Una paura», prosegue il consigliere Andrea Bassi, «che si sta pian piano trasformando in disperazione, condizione perfetta per gesti eclatanti, come già avvenuto altrove. Gli allevatori non vogliono indennizzi e non protestano per capriccio, ma perché il principale problema delle loro imprese e delle loro

mandrie non trova ancora soluzione e su questo è necessario intervenire».

«Non c'è una terza via per i lupi in Lessinia», aggiunge il consigliere regionale del Carroccio Giuseppe Stoppato, «vanno spostati facendo leva sul parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale Ispra, nonché facendo uscire la Lessinia dal progetto Life WolfAlps».

«Per il primo percorso mi attendo l'aiuto del Wwf, che può far pressione a livello nazionale affinché i lupi siano insediati in aree antropologicamente più favorevoli», sottolinea Stoppato, «per il secondo, mi impegno fin d'ora alla luce dell'apertura manifestata dall'assessore regionale Stival, al convegno di Bosco Chiesanuova».

Stoppato annuncia una sua mozione alla Giunta per l'esclusione della Lessinia dal progetto europeo e chiede che il Wwf, «finora reticente a spostare i lupi, solleciti l'Ispra affinché si trovi al branco un territorio più consono alla loro presenza: in fondo, la tutela degli animali non riguarda solo i lupi, ma anche mucche, asini e galline sbranate da questi predatori».

«Sono vicino da tempo al sentire degli allevatori e delle loro associazioni di categoria e ne raccolgo la richiesta di aiuto, della quale mi farò interprete con l'assessore Stival», conclude Stoppato. **VZ**

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Evento più ampio e più goloso che mai

Il Palio diventa una Festa Il salame rimane al top

Oltre alla dimostrazione dell'arte della norcineria al concorso partecipano i migliori insaccati veronesi

Il Palio del salame, tradizionale appuntamento organizzato dagli alpini lupatotini, diventa Festa del salame e dei salumi ed è in programma per sabato 27 e domenica 28, alla baita di via Monte Pastello.

«Abbiamo voluto fare un passo in avanti, così il tradizionale Palio, alla quinta edizione, rispetto al 2013, si tiene una settimana prima e rientrerà in un evento più ampio, «La Festa del salame e dei salumi», organizzato con il patrocinio del Comune», dice Giampaolo Ciochetti, capogruppo degli Alpini.

«Già sabato sera, si potranno gustare i piatti tradizionali, risotto col tastasal, luganega in teia e mortadella con polenta, con i canti popolari dei Nonni del Lupo», continua il capogruppo. «Domenica, dalle 15.30, la festa si aprirà con la dimostrazione dell'arte norcina: la preparazione delle carni, macinatura, salatura e speziatura, impasto ed insaccatura. Intanto, due giurie, una tec-



La preparazione per la stagionatura dei salami

nica e una di produttori, decreteranno il salame migliore».

Il palio si terrà domenica, ma la consegna dei salami partecipanti deve avvenire sabato dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18. La giuria tecnica valuterà vari parametri come aspetto, forma, stato di stagionatura, sapore e palatabilità. La giuria dei concorrenti dirà se l'insaccato sarà «scarso, buono o ottimo». Ai primi tre classificati sarà assegnato un riconoscimento.

Il regolamento stabilisce le caratteristiche dei salami in gara: devono essere tradizionali e possedere le migliori caratteristiche di stagionatura,

peso, presentazione ed avere legatura integra ed originale. La loro forma dovrà essere oblunga ed il loro peso non inferiore ad un chilo e mezzo. Il budello naturale. I salami dovranno essere privi di elementi che possano identificare il produttore. Per «salami tradizionali» si intendono quelli elaborati secondo tecniche, usi e consuetudini della propria zona di appartenenza culturale. La carne usata per confezionare i salami deve essere di solo suino, con l'aggiunta di sale e di aromi naturali (pepe, aglio, ecc.). Possono partecipare al palio soltanto produttori della provincia di Verona. ●**R.G.**

GREZZANA. Visite guidate e laboratori

Archeologia dal vivo «Riparo Tagliente» riapre due giorni

È uno dei siti paleolitici più esplorati per il numero di reperti e di segnali degli insediamenti umani

Domani e giovedì 2 ottobre, dalle 15 alle 17, riaprirà il sito archeologico «Riparo Tagliente» di Stallavena, in via Tessare. Nelle due date sono previste le cosiddette «giornate nella preistoria», con ingresso gratuito, ovvero attività di scheggiatura della pietra, di lavorazione delle materie vegetali e di osservazione degli strumenti preistorici.

L'iniziativa rientra nel programma della campagna degli scavi - che ogni anno si svolge nei mesi di settembre ed ottobre - diretta dall'Università di Ferrara, su indicazione del ministero per i Beni Ambientali e Attività Culturali e con il supporto del Comune di Grezzana.

Ricordiamo che «Riparo Tagliente», scoperto nel 1958 da Francesco Tagliente, è tra i siti paleolitici più esplorati della penisola. Si tratta di un luogo ritenuto importante proprio per la grande quantità di scar-

ti di lavorazione di selce e di resti significativi, che permettono di rilevare in modo scientifico la frequentazione continua delle prime società, dall'uomo di Neanderthal fino ai cacciatori-raccoglitori. Proprio da questi ultimi abitatori di queste terre, sono arrivati fino a noi ritrovamenti importanti e straordinari, come le pietre incise con le selci - uno stambecko, un bisonte, un leone - e la sepoltura, che ora è conservata nel Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

Per la messa in sicurezza di «Ripato Tagliente», il Comune ha stanziato 143mila euro, di cui 93mila euro arrivati come contributo del Gal, ovvero dal Gruppo di Azione Locale. Lo scopo finale, e l'obiettivo, sarebbe quello di far diventare «Riparo Tagliente» un vero e proprio parco archeologico da inserire all'interno degli itinerari culturali del nostro territorio.

Per avere informazioni e per prenotazioni sulle visite guidate al sito archeologico e ai laboratori, occorre telefonare al numero 045.865.01.69, biblioteca comunale. ●**A.S.**

COLOGNOLA

La donazione consapevole Convegno con gli esperti

«Donare: una scelta consapevole». Questo il titolo del convegno che si tiene oggi, alle 20.30, nella baita degli alpini, a Villaggio di Colognola, ma anche il messaggio che la sezione Aido «Antonella Piubello» del paese, promotrice dell'iniziativa, divulga da 35 anni.

Per sottolineare il raggiungimento di un tale traguardo, l'Aido, con Comune, Centro servizio per il volontariato, Ulss 20 e alpini, organizza una sera informativa, aperta da Marco Viviani, presidente Aido di Colognola e donatore di midollo osseo, dal sindaco Alberto Martelletto e da Mara Magagnotto, presidente Aido provinciale. Relatori anche medici: Maria Vittoria Nesoti, coordinatore ospedaliero trapianti Ulss 20 ed Enrico Vidale, della Fondazione Banca degli occhi del Veneto, che parleranno di «Dalla donazione al trapianto: insieme per ridare la gioia di vivere». Oltre a Vincenzo Cosentini, dirigente dell'unità operativa di Nefrologia e dialisi Ulss 20, che farà il punto sul trapianto di reni e Maurizio Anselmi, direttore dell'unità di Cardiologia, sul trapianto di cuore. ●**M.R.**

LAVAGNO

Il fante Caliaro ricordato con un corteo a San Briccio

Il fante Giovanni Caliaro della divisione Acqui, decimata a Cefalonia, è stato commemorato a San Briccio, in corte Bertan. Una cerimonia alla quale erano presenti i tre Gruppi alpini di Lavagno, l'associazione Marinai, la Croce Blu, l'Avis di Ferrozze, rappresentanti del Comune e della biblioteca e carabinieri della stazione di San Martino Buon Albergo.

Un corteo con il labaro medagliato della Divisione Acqui, portato da Daniele Caliaro, figlio del soldato commemorato, si è snodato per le vie di San Briccio fino a Corte Bertan dove il parroco, don Gabriele Lanciari lo ha benedetto.

Giovanni Caliaro, classe 1922, partì da Corte Bertan a 21 anni aggregato alla Divisione Acqui come fante mortai-sta. Di stanza era nell'isola di Creta, ad Agioi Deka (Dieci Santi), villaggio vicino alle rovine dell'antica Gortina. Dopo l'8 settembre del 1943, scampò alle decimazioni tedesche perché ammalato. Dalla Grecia riuscì a tornare in Italia a settembre del 1945 e per due anni dovette rimanere in cura al sanatorio di Chievo. È scomparso due anni fa. ●**G.C.**